

Il Pennino

Parrocchia Prepositurale S. Abbondio - Cunardo (Va) - N° 15 - Anno III - Dicem-

www.cunardo-

Il sapere non disdegna di



Il fascino del Santo Natale



Ha sempre il suo fascino il tempo di Natale! Sono giorni in cui è più bello del solito scambiarsi gli auguri e dire grazie a tutti coloro che ci confortano e ci aiutano a crescere con la loro presenza. Giorni in cui è più bello essere insieme e sentir fiorire dentro di noi tanta disponibilità alla serenità, alla gioia, al bene. Giorni in cui è più bello parlare di pace, di felicità, di familiarità.

Ma sappiamo che la familiarità, lo stare insieme, la pace, la felicità sono più fragili di una bolla di sapone, sono più delicate di un fiocco di neve.

La cronaca quotidiana ci presenta fatti di violenza, di aggressione, di violazione della

fraternità.

Comprendiamo così che questi importanti elementi hanno bisogno di un punto di appoggio sicuro e stabile. Per noi cristiani questo appoggio è Cristo.

Avvertiamo che la risposta è in Lui, che Egli è il paradosso che noi sogniamo. È la risposta della fede, risposta semplice e stupenda, umile e unica: proprio come l'evento natalizio ci fa rivivere. Possiamo infatti immaginarci il mondo come una grande grotta, o come una povera stalla per il fatto che il nostro benessere non toglie nulla alla miseria della vita umana.

Così, possiamo pensare a coloro che muoiono di fame; a chi è solo; alle famiglie divise e lacerate, a quelle provate dalla malattia, a quelle che non riescono a far fronte ai bisogni economici; possiamo pensare ai popoli in guerra, alle vittime della violenza e dell'egoismo, e ci convinciamo sempre di più che il mondo è un'immensa stalla buia e maleodorante e solo Dio può

trasformarla in una Betlemme di fiducia e di pace.

Il miracolo di Betlemme è tutto qui: una stalla diventa paradiso, quando accoglie Dio!

Per questo siamo fiduciosi anche dinanzi al male; per questo noi crediamo che il bene vincerà, che la vita trionferà sulla morte.

Ma Dio nasce soltanto quando l'egoismo è vinto, quando il dialogo è aperto, quando l'umiltà diventa perdono, quando la carità diventa servizio.

Allora inaugureremo una stagione di carità fraterna, abbiamo stima del prossimo, portiamo i pesi gli uni degli altri e... cogliamo il fascino del vero Natale per vivere meglio.

Auguri a tutti!

Don Paolo



Agnello donato e posto ai piedi dell'altare in Chiesetta M. S. Rosario

CHIOSE PASTORALI 4 - Il nome nelle Messe

Il nome del defunto durante la celebrazione della Santa Messa va pronunciato sì o no? Perché alcuni preti lo pronunciano sempre, altri mai, altri solo nei giorni feriali e non nelle celebrazioni festive e domenicali? L'embolismo apposito (per intenderci leggiamo: "la parte apposita") del ricordo dei defunti nelle preghiere eucaristiche è facoltativo. Dice infatti la rubrica specifica nell'Ordinamento del Messale: "Nelle Messe per i defunti si può aggiungere il nome". Il "si può" non indica obbligo, pertanto è a scelta del presidente della liturgia. La scelta pro o contro è dovuta ai vari contesti e consuetudini locali ormai consolidati. Solitamente nelle messe esequiali (i funerali) il nome lo si pronuncia e più di una volta. Mentre nelle altre celebrazioni la facoltà di inserire o non inserire il nome propende verso una sua esclusione almeno nella preghiera del *Canone* (la preghiera solenne che recita il sacerdote prima e dopo la consacrazione). Questo per evitare una "privatizzazione" della Messa, specie nelle celebrazioni festive e domenicali. Infatti soprattutto queste ultime evidenziano un forte contenuto comunitario costituito dal popolo di Dio convocato settimanalmente o solennemente per celebrare la lode alla Trinità.

L'intenzione dell'offerente è sempre e comunque rispettata anche se il nome non viene pronunciato, in quanto nell'intenzione del presidente della celebrazione, il defunto o il suo nome è presente come lo è

nei parenti. A tale scopo (per non dimenticare) solitamente il sacerdote si avvale anche dell'ausilio di un "pro memoria" che conserva vicino a sé sull'altare.

Da parte mia, mi sono abituato a memorizzare l'intenzione subito dopo aver baciato l'altare e se c'è il nome da ricordare, più di una volta nel corso della celebrazione volgo lo sguardo verso il "pro memoria". Pertanto la mia scelta, in base alla facoltà concessami dalle "regole" della celebrazione, è di mantenere l'abitudine a pronunciare i nomi nel-

quest'anno, scritto dal Vescovo, a pagina 49 richiama quanto sopra dichiarato: «Sia nella Messa che nei Vespri, la Chiesa ogni giorno non dimentica di intercedere a favore di tutti i defunti, senza escludere alcuno. È importante educare i fedeli a crescere in questa sensibilità di respiro universale, evitando il pericolo di una visione possessiva e particolaristica della Messa per il "proprio" defunto». Nelle domeniche e nei giorni festivi, a cominciare dal pomeriggio del sabato o vigilia di festa, è sconsigliabile pronunciare



le messe feriali e di astenermi nelle messe festive e domenicali.

Si potrebbe introdurre l'abitudine di citare l'intenzione o ricordare il defunto all'inizio della celebrazione o nella preghiera dei fedeli, a seconda delle circostanze. Ma se una qualche volta non lo si dovesse fare per motivazioni particolari o per dimenticanza, come ci si potrebbe giustificare? Non si riterrebbe l'azione una sorta di ingiustizia, di disegualanza? Come spiegare che è stata una semplice dimenticanza o una ragionevole scelta? Anche il piano pastorale di

pubblicamente il nome del defunto per cui si applica la Messa. È invece opportuno ricordare - non nella preghiera eucaristica, ma con una apposita intenzione della Preghiera universale - quanti sono morti nella settimana appena trascorsa».

Cogliamo lo spirito di quanto qui riportato e sarà più libera e trasparente la nostra preghiera, per noi, per i nostri defunti, per i nostri cari ancora in vita, per le particolari intenzioni di lode, di supplica, di richiesta, di ringraziamento, di perdono, di affidamento, di intercessione...

UN REGALO ALLA CHIESA PARROCCHIALE

Nell'anno della fede per l'intera Chiesa cattolica e dell'Eucarestia per la Chiesa diocesana vengono donati una Sede ed un Ambone

In ogni chiesa il presbiterio è il luogo dove si trova l'altare, viene proclamata la parola di Dio, e il sacerdote, il diacono e gli altri ministri esercitano il loro ufficio. Lo si distingue dalla navata della chiesa per mezzo di una elevazione, o mediante strutture e ornamenti particolari. In esso si devono cogliere tre "elementi" essenziali alla celebrazione eucaristica, l'altare, la sede presidenziale e l'ambone. Nella nostra chiesa parrocchiale mancavano ancora due elementi che dalla Notte di Natale avranno la loro bella collocazione.

L'altare, è il punto centrale della chiesa, il luogo dove si rinnova il sacrificio di Cristo in croce, dove Cristo siede a

mensa con i suoi discepoli, dove i figli di Dio ricevono il pane di vita eterna, dove i credenti diventano una cosa sola in Cristo e da dove sono mandati come testimoni di Cristo nel mondo.

L'ambone è l'elemento sul quale si proclama la Parola di Dio, si inizia il dialogo con Dio, nasce e viene alimentata la fede, perché è la Parola di Dio, proclamata nella Chiesa, che suscita la fede, senza la quale non c'è vita cristiana, non esistono i sacramenti. Conviene che tale luogo non sia un semplice leggio mobile. Dall'ambone si proclamano

unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale. La dignità dell'ambone esige che ad esso salgano solo i ministri della Parola.

La sede per il sacerdote celebrante deve mostrare il compito che egli ha di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo e in posizione tale che non vi sia troppa distanza per la comunicazione tra il sacerdote e i fedeli riuniti.



CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì ventotto novembre si è riunito il Consiglio Pastorale per riflettere sul Decreto della Visita Pastorale. È emersa la fragilità di una formazione cristiana che sostenga la fede di ciascuno. Pertanto si è riconosciuto il valore di quanto il vescovo afferma in merito alle scelte di coloro che

osano provare a rimettersi in cammino, si sentono in dovere di ricominciare, e hanno nel cuore la nostalgia di una vita cristiana piena, generosa e felice. Da qui la convinzione della necessità di una maggiore formazione e conseguente presenza attraverso una fattiva corresponsabilità.

CELEBRAZIONI

Prima Confessione:

Domenica 10 marzo

Memoria del Battesimo:

Domenica 7 aprile

Pellegrinaggio S. Monte

Domenica 28 aprile

Prima Comunione:

Domenica 12 maggio

Cresima/Confermazione:

Domenica 19 maggio

Tempo di Natale



NOVENA SANTO NATALE

* **Domenica 16 e 23 dicembre ore 10.30 (in parrocchiale)**

* **Gli altri giorni feriali alle ore 16.30 (in chiesetta)**

* **Lunedì 24 dicembre ore 9.30: S. Messa con la benedizione della statuina di Gesù Bambino che si colloca nel presepio di famiglia**

CONFESSONI	Ogni giorno prima o dopo le Sante Messe Lunedì 17 dicembre ore 20.30 (presenti altri sacerdoti) Lunedì 24 dicembre dalle ore 14.30-17.00 (in chiesetta) I ragazzi saranno confessati nei giorni della novena
S A N T E M E S S E	<p>24 dicembre: ore 9.30 (Benedizione statuina di Gesù bambino) ore Mezzanotte (in parrocchiale)</p> <p>25 dicembre: ore 8.30 - 10.30 (in parrocchiale) - 18.00</p> <p>26 dicembre: ore 9.30 (in chiesetta)</p> <p>30 dicembre: Festa Santa famiglia</p> <p>31 dicembre: ore 18.00 segue canto del "Te Deum" (in parrocchiale)</p> <p>1 gennaio: ore 8.30 - 10.30 (in parrocchiale) - 18.00</p> <p>5 gennaio: ore 18.00 (in chiesetta)</p> <p>6 gennaio: Epifania del Signore: ore 8.30 - 10.30 (in parrocchiale) - 18.00 ore 15.00 (in parrocchiale) Omaggio a Gesù Bambino (Consegna Vangelo alle Famiglie dei fanciulli 1° anno catechismo)</p> <p>13 gennaio: Domenica del Battesimo di Gesù ore 8.30 - 10.30 - 18.00 Celebrazione Santi Battesimi, ore 10.30 (in parrocchiale)</p> <p>Feriali: * Lunedì, martedì, mercoledì ore 9.00 * Giovedì ore 9.15 - Venerdì ore 17.00</p> <p>Festive: * Sabato sera: ore 18.00 * Domenica: ore 8.30 - 10.30 (in parrocchiale) - 18.00</p>

UN RINGRAZIAMENTO ed AUGURIO

A coloro che si prestano per la pulizia e il decoro delle Chiese, dei vari locali della Parrocchia; alle catechiste, ai lettori, alle organiste, ai cantori, ai chierichetti/e, agli animatori/ci delle domeniche in Oratorio, alle persone impegnate e disponibili nei diversi ambiti pastorali... all'Amministrazione Comunale, alla Pro Loco, alla Protezione civile, agli Alpini, alle Associazioni, ai Gruppi, ai Volontari...

